



Emanuele Trevi, *Due vite*, Neri Pozza, 2020 e 2021

“Scrivere di una persona reale e scrivere di un personaggio immaginato alla fine dei conti è la stessa cosa: bisogna ottenere il massimo nell’immaginazione di chi legge utilizzando il poco che il linguaggio ci offre”.

Rocco Carbone e Pia Pera sono persone reali e sono i protagonisti del libro che è valso a Emanuele Trevi il Premio Strega 2021. Due figure della recente storia letteraria italiana di cui egli è stato amico dagli anni Ottanta, gli anni dell’università, fino alla loro prematura scomparsa e a cui dedica un ritratto intriso di affetto. Trevi è sempre presente nella narrazione, personaggio tra i personaggi, e tutto il racconto è costellato dalle sue considerazioni, dai suoi pareri e giudizi, dai suoi sentimenti, anche ambivalenti, ed è chiaramente suo lo sguardo puntato su Rocco e Pia. Sebbene non miri alla neutra obiettività, egli non si limita però a inanellare aneddoti sulla lunga frequentazione con loro né eccede nel sentimentalismo. La sua partecipazione emotiva non azzera la distanza, che è necessaria affinché le figure abbiano spessore, tridimensionalità, dinamicità. Convinto che il soggetto “trova sempre un suo modo inaspettato per affiorare nelle parole che scriviamo di lui, e si manifesta di sua propria volontà, non siamo noi che pensiamo a lui, è proprio lui una buona volta”, Trevi ripercorre per sommi capi la vita, soprattutto interiore, e le opere dei due amici - romanzi, traduzioni, prose. E ci ricorda altresì che allontanamenti e riavvicinamenti, condivisioni, screzi, critiche, sensi di colpa e rimpianti fanno parte di ogni rapporto importante.

Il romanziere Rocco Carbone nasce nel 1962 in Calabria. Come iscritto nel suo nome, è sobrio e graniticamente ostinato, non ama gli orpelli inutili e meno che mai le fumosità. Anche la sua scrittura è essenziale, controllata, priva di accenti emotivi e della concretezza propria al parlato. La sua vita amorosa è invece turbolenta e da chi gli è vicino pretende attenzioni e fedeltà assolute. Trevi non sempre è all’altezza di aspettative così alte e finisce per distaccarsi; riannoderà, almeno in parte, prima della morte improvvisa di Rocco, a soli 46 anni.

Per chiarirne la personalità, Trevi usa l'ammirazione dell'amico per il protagonista del *Pasticciaccio* di Gadda, il commissario Ciccio Ingravallo. Rocco incarna proprio quella complessità di fattori di cui Ingravallo è così dolorosamente consapevole. Un "gomitolo di concause", un garbuglio gaddiano di forze e motivi determina il suo essere e la sua inclinazione all'infelicità. Un'infelicità così sua che andrebbe chiamata "rocchite" o "rocchiasi": una oscura disperazione che lo appesantisce, attraversata da pensieri ossessivi e gravi episodi maniacali che determinano una diagnosi di disturbo bipolare. Questo disordine psichico può anche farsi chiave della sua opera, in particolare dell'ultimo romanzo, *L'apparizione*; Trevi ne propone una lettura allegorica, dove la narrazione mette in scena e elabora artisticamente una difficile esperienza mentale. Ma la letteratura non restituisce serenità a questo animo tormentato: benché scelga consapevolmente di dedicarsi alla scrittura e lo faccia con metodo e rigore, sembra non ricavarne alcun piacere. Da questa lunga "penitenza" nascono romanzi che escono con regolarità e per importanti editori, ottenendo una certa attenzione da parte della critica. Modesto invece il successo di pubblico, fatto che finisce per alimentare il suo "risentimento cosmico".

Pia Pera sembra l'opposto di Rocco: toscana che a un certo punto si stabilisce a Milano, Pia ha una personalità "incantevole", eclettica, ironica, in cui convivono timidezza e sfrontatezza, irrequietezza e suscettibilità, dolcezza e anticonformismo. La sua intelligenza curiosa è attratta dalle personalità bizzarre, caratteristica che in campo sentimentale la porta a scelte sbagliate. Ottima traduttrice dal russo, scrive anche racconti e romanzi, tra cui una rilettura della *Lolita* di Nabokov che le procurerà dei guai legali. A un certo punto della sua vita, Pia decide di lasciare Milano per riprendere in mano un podere di famiglia nei pressi di Lucca. Questa svolta inaspettata sfocia in una bella e fortunata serie di libri che parlano di ortaggi e stagioni, di semi e vita all'aria aperta, ma anche di felicità, libertà, natura umana, capacità di apprendere dai propri errori. Mentre coltiva il suo giardino, Pia coltiva se stessa: ciclo vitale, germinazione, metamorfosi, impermanenza riguardano ogni forma di vita. Ed è nel suo giardino, con coraggio e relativa serenità, che Pia affronta la SLA, la terribile malattia che la porta alla morte a soli 60 anni.

Seguendo la modalità che aveva già esplorato nel precedente *Sogni e favole*, Trevi pone dunque in essere una narrativa che combina aspetto letterario, biografia, autobiografia, critica, romanzo psicologico. La sua prosa elegante, scorrevole, ricca di immagini e metafore riesce a gettare luce sul nocciolo di queste personalità così diverse tra loro, la cui esistenza si è intrecciata alla sua. Nel mentre, assolve al compito di tenere vivi Rocco e Pia nel ricordo e nell'anima. "Perché noi viviamo due vite ...: la prima è la vita fisica, fatta di sangue e respiro, la seconda è quella che si svolge nella mente di chi ci ha voluto bene".

Francesca